

Stefano BENNI, *Margherita Dolcevita*, Capitolo 2 “La mia famiglia”, 2005

Milano, Feltrinelli, 2008, p. 19

Poi ci sono io, Margherita Dolcevita. Ho quasi quindici anni, sono bionda con dei capelli ricci un po' strani, diciamo che sembrano una piantagione¹ di fusilli. Ho occhi maliardi² e blu, ma sono un po' sovrappeso. Mi piacerebbe indossare quei bei jeans stretti e bassi che spunta³ l'ombelico, ma la volta che ci ho provato mi sono scoppiati⁴ in autobus e ho ferito⁵ tre persone coi bottoni.

5 A volte penso che dovrei mettermi a dieta, poi penso che se dimagrissi sarei sempre tesa⁶ per la paura di ingrassare, invece così sono tranquilla. A scuola vado abbastanza bene, e da grande vorrei fare la poetessa. La mia specialità sono le poesie brutte. Pensateci bene: il mondo è pieno di poeti così così, ma una poesia veramente brutta è rara. Sentite questa:

10 *Mi chiamo Margherita*
Peso meno in mutande che vestita.

Mica male vero?

15 Che altro posso dire? Ballo bene, nonostante i chiletti e un lieve difetto cardiaco. Invento anche i passi, perché mi piace ballare in mezzo agli altri ma voglio essere unica.

Il mio attore preferito è Anthony Hopkins, quello del *Silenzio degli innocenti*. Penso che uno così sai già che devi stare attenta. Mamma dice che forse sono un po' perversa. Magari⁷, mi piacerebbe.

1 la piantagione (n.f) = la plantation

2 maliardo (agg.) = ensorceleur

3 spuntare (v.) = dépasser

4 scoppiare (v.) = exploser

5 Ferire (v.) = blesser

6 tendere (tesi, teso) (v.) = tendre (*ici tendue*)

7 magari (interiezione) = si seulement! espérons!